

## LA PROTESTA Ieri manifestazione davanti la sede: 38 posti a rischio

# Camera di commercio, incubo esuberanti

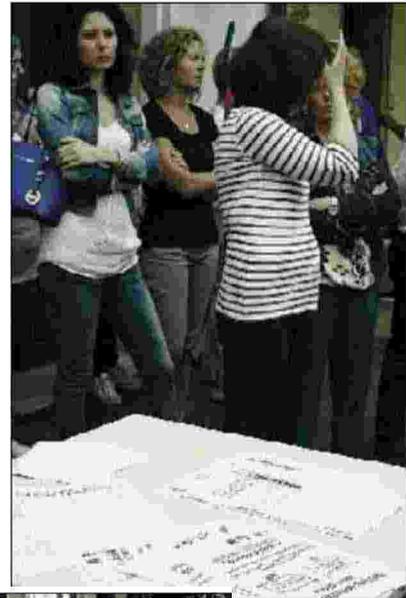
In 38 con il fiato sospeso. Sono i dipendenti della Camera di commercio che potrebbero essere messi alla porta dal Ministero. E le intenzioni romane sono state respinte al mittente da parte dei sindacati e degli stessi lavoratori, che ieri mattina sin sono riuniti davanti alla sede dell'ente. Avevano invitato i rappresentanti delle categorie e i politici, ma nessuno è stato visto arrivare in piazza santo Stefano. «Le prossime nostre iniziative saranno rivolte verso di loro», hanno detto i sindacati.

Trentin a pagina VII



IL PRESIDIO sindacale davanti la sede dell'ente camerale

**PREOCCUPATI**  
i dipendenti della Camera di commercio durante il sit-in organizzato ieri davanti la sede di piazza Santo Stefano: il loro futuro è nelle mani del Governo che vuole svuotare gli enti camerali



IL SIT-IN Ieri i dipendenti hanno manifestato davanti alla sede dell'ente nel mirino del Governo

## Camera di commercio in 38 col fiato sospeso

Alessia Trentin

BELLUNO

Fiato sospeso ancora per una, forse due, settimane. Rinviata la discussione del decreto sulla riorganizzazione delle Camere di Commercio previsto oggi nella riunione del Consiglio dei ministri. I lavoratori di piazza Santo Stefano tirano un sospiro di sol-

lievo, ma non cessano la mobilitazione. Anzi. Il sit-in di ieri mattina davanti alla sede del capoluogo, diventata presidio secondario del servizio dopo la sua fusione con l'ente di Treviso, voleva solo essere l'inizio. «La battaglia parte da qui e deve crescere - ha dichiarato al presi-

dio dei lavoratori il segretario generale della Cgil di Belluno

Mauro De Carli, rivolgendosi in particolare a chi non c'era. Dove sono le imprese, i rappresentanti delle categorie e della politica oggi?». I

grandi assenti, ieri mattina, erano molti. A loro verranno indirizzate le prossime azioni messe in campo dai sindacati Cisl Fp, Cgil e Uil Fp, dalle rsu e dai 38 lavoratori dell'ente. Perché l'equilibrio è davvero precario, basterebbe l'approvazione del decreto per spedire a casa, in tempi brevi e senza garanzia di reimpiego, il 25% dei dipendenti della

Camera Belluno - Treviso, e per chiudere la sede del capoluogo. «Se il provvedimento fosse stato discusso oggi - spiega Fabio Zuglian di Cisl Fp - avremmo assistiti alla chiusura dell'ente di Belluno in

mentro ai politici e alle associazioni di categoria per spiegare la situazione». «Il servizio si sostiene unicamente grazie ai soldi di iscrizione versati dalle imprese, circa 15 mila - spiega un dipendente, Giovanni Larese -, allo Stato non costa nulla perciò è assurda

tempi brevissimi. Noi vogliamo venga del tutto casato. Inviemo un docu-

questa intenzione». Il costo di adesione parte da 50 euro; una spesa dimezzata lo scorso anno e da cui si generò la necessità per la sede di Belluno di unirsi con Treviso. Insomma, oggi si resta con le dita incrociate in attesa delle decisioni da Roma. «Il Governo è miope alle necessità dei territori - il commento di Gino Comacchio di Uil Fp -, questo è un attacco non solo ai dipendenti ma anche a tutto il mondo delle imprese».

## **I SINDACATI**

«Mondo dell'impresa e politici assenti a loro questa battaglia non interessa»